

Sanità: Aiop Sicilia, Faroni parli solo a nome regione Lazio
29/1/2020 18:03:47
4Rete

(ANSA) - PALERMO, 29 GEN - «Leggo, non senza stupore, le dichiarazioni della presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) della regione Lazio, Jessica Faroni, relativamente al rinnovo contrattuale del comparto e alle responsabilità delle singole regioni rispetto al buon esito delle trattative». Lo afferma Marco Ferlazzo, Presidente Aiop Sicilia, che aggiunge: «Non volendo, in questa sede, entrare nel merito invito gentilmente la Presidente Faroni a voler parlare esclusivamente per quanto di sua competenza e cioè della sola regione Lazio. Ricordo, infatti, che la Sicilia ha una propria sede ed un proprio presidente regionale Aiop deputato alla gestione della trattativa istituzionale regionale». (ANSA).

SANITÀ: AIOP SICILIA "FARONI PARLI SOLO A NOME REGIONE LAZIO"

29/1/2020 18:43:27

Ag. ITALPRESS

PALERMO (ITALPRESS) - "Leggo, non senza stupore, le dichiarazioni della presidente dell'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) della regione Lazio, Jessica Faroni, relativamente al rinnovo contrattuale del comparto e alle responsabilità delle singole regioni rispetto al buon esito delle trattative. Non volendo, in questa sede, entrare nel merito invito gentilmente la Presidente Faroni a voler parlare esclusivamente per quanto di sua competenza e cioè della sola regione Lazio. Ricordo, infatti, che la Sicilia ha una propria sede ed un proprio presidente regionale Aiop deputato alla gestione della trattativa istituzionale regionale". E' quanto afferma Marco Ferlazzo, presidente Aiop Sicilia. (ITALPRESS).

Musumeci semina negli States «Investire in Sicilia conviene»

PALERMO. Bilancio positivo della visita ufficiale negli Stati Uniti del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Agenda fitta di appuntamenti quella che ha visto il governatore dell'isola per tre giorni impegnato in incontri con imprenditori e comunità siculo-americane a Brooklyn, a Long Island e nel New Jersey, dove è stato accolto dal governatore dello Stato Phil Murphy. Nella sua missione statunitense, il presidente Musumeci era accompagnato dall'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano e dal direttore dell'Irfis Giulio Guagliano.

«La percezione all'estero della nostra Isola - evidenzia il governatore siciliano - è notevolmente migliorata, senza più pregiudizi e luoghi comuni, a beneficio del nostro patrimonio culturale, delle bellezze paesaggistiche e del nostro stile di vita. Su questo aspetto il mio governo lavora con impegno costante per valorizzare al meglio il legame antico con la comunità siculo-americana. Tra Sicilia e Stati Uniti esiste un antico e profondo rapporto di amicizia che nasce dalla presenza Oltreoceano di un'altissima percentuale di italo-americani di origine siciliana, che oggi sono i migliori ambasciatori delle bellezze della nostra terra e dei suoi prodotti».

La principale missione della trasferta di Musumeci negli Usa è stata la presentazione delle nuove opportunità di investimento in Sicilia, grazie anche alle Zone economiche speciali di prossima attivazione nell'Isola e la promozione di potenziali occasioni di sviluppo, in termini di investimenti, collaborazioni con scambi di carattere culturale e commerciali.

«Da parte del mio governo - ha ripetuto il presidente della Regione - c'è la volontà di far cambiare passo per accelerare la crescita sotto tutti i punti di vista della nostra terra. Il fatto che il New York Times, dopo il Forbes, abbia inserito la Sicilia tra le destinazioni da visitare nel 2020, è un buon auspicio».

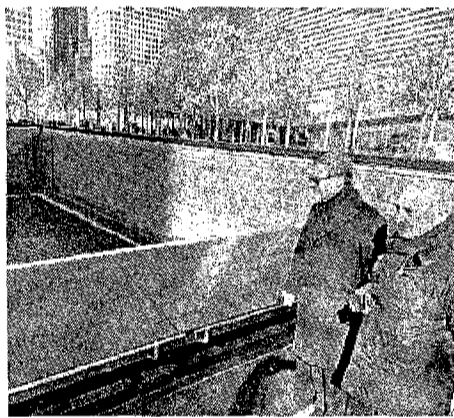
E proprio nella sede americana dell'Ice, l'Istituto italiano per il commercio estero - alla presenza del direttore Antonino La Spina e del console generale Francesco Genuardi - sono state illustrate a decine di aziende Oltreoceano i benefici e le potenzialità delle Zes.

Il governatore ha incontrato la variegata comunità siculo-americana

Messaggio agli imprenditori Usa: «Venite da noi, l'Isola è cambiata»



All'Italian export forum un momento di incontro tra la tradizione italiana e l'innovazione americana al quale erano presenti, tra gli altri: il presidente del Forum, Lorenzo Zurino, Andrea Benetton, Giovanni Colavita, Micheal M. Endico, Antonella Salvatore, Gianfranco Sorrentino, Rocco Totino, Francesca Di Matteo.



«Abbiamo voluto presentare - sottolinea il governatore - una Sicilia nuova, dove la legalità è patrimonio di tutti e dove è possibile fare impresa, oggi, come mai nel passato. Abbiamo iniziato il nostro giro di consultazione con gli imprenditori dagli Usa e lo proseguiremo in Australia, in Canada, in Sud America e in altri Stati europei. Siamo convinti che oggi l'Isola possa essere un naturale luogo di investimento».

«Gli Usa - prosegue Musumeci - rappresentano uno dei mercati più importanti del mondo da diversi punti di vista. Da un lato, come riferimento per le esportazioni, ma anche come bacino per attrarre investimenti, nonché un esempio di innovazione nel business con particolare riferimento alle start-up innovative. Le recenti tensioni protezionistiche, che hanno portato gli Stati Uniti d'America ad aumentare i dazi nei confronti di alcuni prodotti e di alcuni Paesi, inducono ancora di più a spingere verso questo mercato, supportando le imprese anche con azioni di accompagnamento istituzionali».

«Le statistiche - ha aggiunto il governatore - ci dicono che dal 2018 ad oggi l'export dalla nostra regione verso gli Stati Uniti è in costante crescita e premia soprattutto il settore agroalimentare. Un ambito che, grazie anche all'intelligenza di molti produttori locali che hanno saputo ben promuovere i loro prodotti, ha fatto da volano anche per il turismo enogastronomico e culturale. Gli americani associano l'Italia allo stile di vita sano e mediterraneo e ai prodotti del fashion e design di lusso. Per la Regione Siciliana è importante rappresentare il ruolo che ricopre all'interno del prodotto agroalimentare nazionale. Sempre più sono riconoscibili i vini siciliani, anche per le azioni promozionali degli stessi produttori, l'olio extravergine di oliva, i prodotti biologici, solo per citarne alcuni. L'apertura delle cantine all'enoturismo, i tanti siti Unesco della nostra Isola, l'alta percentuale di italo-americani di origine siciliana fanno sì che è migliorata la percezione della Sicilia e del prodotto regionale, tanto che diverse testate giornalistiche sempre più indicano la Sicilia come una terra da visitare».

INTERVISTA ALL'EX MINISTRO DELL'ECONOMIA

«Una banca del Sud, ma i blocchi di potere non la vogliono»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «In realtà la frase che mi viene attribuita non l'ho mai pronunciata. La penso invece esattamente al contrario. Ricordo che, incontrandoci a Londra, l'ex premier inglese, Tony Blair, mi disse: "Lei esprime la grande cultura del suo Paese". Sono fermamente convinto che l'Italia abbia un tesoro inestimabile: sono i suoi giacimenti culturali. Occorre, però, pensare a una grande strategia per valorizzarli e generare ricchezza per il Paese». Giulio Tremonti, professore ed ex ministro dell'Economia nei Governi Berlusconi, risponde così alla nostra domanda se risponde a verità la frase che avrebbe pronunciato tempo fa secondo la quale «all'Italia la cultura non serve perché non dà da mangiare». Nel corso di un incontro a Catania con gli studenti del Dipartimento di Economia e Impresa, presenti il direttore Roberto Cellini e il prof. Maurizio Caserta, Tremonti ha presentato il suo ultimo libro "Le tre profezie. Appunti per il futuro" (Solferino). L'occasione per un colloquio sul presente.

Il patrimonio culturale dell'Italia ne riflette il grande passato, ma oggi il Paese è in declino. Perché?

«Perché la crescita è bassa e non uniforme. L'Italia è l'unico Paese dell'Europa dove esista un divario così marcato tra Centro-Nord e Sud».

Ma il dualismo non è nato ieri. Comincia nel 1861 con la nascita del Regno d'Italia. Sono passati quasi 160 anni e ne stiamo parlando ancora.



«Lei ha ragione. Di tempo ne è passato molto. Le élites hanno grandi responsabilità. Però anche il Mezzogiorno ha le sue colpe. Nel Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea firmato a Roma nel 1957 c'è un protocollo dedicato all'Italia, che prevede una deroga istituendo regimi agevolativi a favore del Meridione. Dentro il protocollo ci sono diversi strumenti: la fiscalità di



Cabina di regia statale per gestire al meglio i fondi europei: le regioni, specie al Meridione, non sono capaci

vantaggio, gli interventi pubblici con la Cassa per il Mezzogiorno e molto altro. Il protocollo è stato ripreso - sia pure indirettamente - nel Trattato di Maastricht del 1992. Il Paese ha diritto a usufruire di regimi agevolati per sostenere il processo di coesione del Sud. Ma la classe politica nell'interlocuzione con Bruxelles, quando non litiga, lo ignora, oppure si è dimenticato di chiederne l'applicazione».

Nemmeno con i fondi comunitari si è riusciti a colmare il divario.

«Nel 1992 la struttura del bilancio dell'Ue, disegnata secondo la logica di Altiero Spinelli è che gli Stati danno i soldi all'Europa e l'Ue li dà alle regioni bypassando le strutture statali. Ma destinarli non significa gestirli».

Ma le regioni hanno un ruolo assegnato dal nostro ordinamento costituzionale e, nel corso degli anni, lo Stato ha trasferito loro compiti, funzioni e risorse. Ci poteva stare che gestissero anche i fondi europei?

«No. I fondi europei hanno una destinazione regionale, ma la regia fa sempre capo allo Stato. A differenza degli altri Paesi, l'Italia ne affida la gestione alle regioni. Le regioni soprattutto meridionali non sono state all'altezza nella loro gestione. Così, quelli non spesi tornano a Bruxelles che li "gira" agli Stati più virtuosi. In Polonia hanno realizzato con i fondi da noi non utilizzati un'autostrada e l'hanno chiamata Italia».

Quali sono state le evidenze da ministro dell'Economia?

«Ricordo che incontrai il presidente di una regione nella sua sede. Dopo avermi ricevuto e fatto accomodare, si avvicinò ad una porta che dava nell'anticamera, la aprì: era piena di gente vociante in attesa di essere ricevuta. Quando la richiuse, mi disse: "Se spendessi tutti i fondi che mi sono stati assegnati, l'anticamera secondo lei sarebbe piena o vuota?". Ricordo inoltre di essermi recato a trovare il Commissario europeo per la coesione sociale: nei corridoi c'erano affissi sulle pareti i poster di grandi opere infrastrutturali da realizzare nei Paesi europei con i fondi strutturali. Alla domanda: ma non ne vedo dell'Italia? Allora aprì un cassetto ed era pieno di incartamenti per mille opere. Alcune opere si realizzano con i soldi dello Stato, i fondi europei servono ad altro».

Allude al fatto che servono per "comprare" il consenso e mantenere lo status quo?

«Sì. Anche quando non si spendono».

Ma lei cos'ha fatto per impedire che questo avvenisse?

«Mi sono opposto. E lo stesso è avvenuto quando ho cercato di far nascere una Banca per il Mezzogiorno. Ad opporsi non è stato il Nord, ma le regioni meridionali, i blocchi di potere del Sud».

Cosa avrebbe fatto per il Sud se fosse stato ancora ministro?

«Avrei fatto rinascere la Cassa per gli interventi nel Mezzogiorno: per due decenni ha fatto grandi cose. Poi è stata soppressa ed è stato un grave errore».

In Sicilia

Minardo: «Lega, fase 2 per aiutare Musumeci Organici al governo»

L'intervista. Il deputato annuncia Salvini lunedì a Palermo «Il centrodestra unito è vincente. Io "pontiere" che sa unire Ma, da ex forzista, non faccio il cavallo di Troia di Miccichè»

MARIO BARRESI

Onorevole Nino Minardo, dicono che lei sia un "prestito" forzista a Salvini. «È un'emerita sciocchezza».

Non è una specie di cavallo di Troia piazzato da Miccichè dentro la Lega? «L'ami adozione alla Lega è arrivata dopo un percorso maturato in mesi, se non in anni. Ne ho parlato con Salvini e con Candiani. E alla fine è stata una scelta libera, convinta e autonoma».

Ma nel suo ex partito nessuno le ha tirato i piatti addosso, quando li ha lasciati. E Miccichè non perde occasione per ricordare che lei «resta un grande amico».

«Allora, il rapporto fra persone intelligenti che si stimano è un conto. E quello, personale, con Gianfranco non s'è rotto dopo che io ho lasciato Forza Italia. Il rapporto politico è ben altra cosa. Io ho deciso di giocare una partita diversa. E indosso con orgoglio la maglietta della Lega. La mia metà campo è questa. Se gli altri alleati vogliono giocare assieme mi sta bene. Qualcuno mi ha definito "pontiere" e ci può anche stare, ma soltanto perché corrisponde alla mia indole: ho sempre lavorato per unire, mai per dividere. Ma io non faccio giochetti. Ho scelto la mia squadra. È quella capitata da Salvini, un fuoriclasse. Un uomo del popolo che piace al popolo perché lo incarna a perfezione».

Ed è soltanto grazie a questo «fuoriclasse» che un deputato forzista di Modica, un giorno, decide di andare con chi diceva che i terroristi puzzano? «Le racconto un aneddoto personale. Io ammiro la Lega dal 2008. Avevo 29 anni, ero il deputato più giovane d'Italia, uno dei tanti peones a Montecitorio. Il Pdl mi designò in commissione Ambiente, dove si discuteva l'emergenza rifiuti in Campania. C'era Berlusconi premier, ma la Lega si oppose, pur essendo al governo, finché alcuni benefici ambientali non vennero estesi anche alle regioni del Nord. Ecco, lì ho realizzato per la prima volta il gioco di squadra vincente della Lega, che adesso con Salvini è diventata un partito nazionale. E qui mi sento a casa mia. Anche perché si rispettano ruoli e regole. E ciò garantisce tutti».

Il suo ruolo, negli ultimi mesi, è stato quello di tessitore e poi di "levatrice" del neonato gruppo all'Ars. Com'è stato questo parto?

«Ho lavorato concertando ogni passo con il commissario regionale Candiani. Pur essendo il primo partito d'Italia e del centrodestra, non avevamo il gruppo all'Ars. E non perché non ci fossero l'interesse o le richieste di chi voleva formarlo. Non c'era perché non si erano create le condizioni, utili e necessarie, per noi e per il governo regionale. E noi le abbiamo create. Con un lavoro oculato e ponderato nella scelta di una squadra qualificata e di persone perbene, equilibrata nei territori e in armonia fra esperienza ed entusiasmo. Non era semplice, ma ci siamo riusciti».



DIVENTERÀ PADANISSIMA

Il movimento del presidente chiederà di federarsi a noi?

Non ci sarebbe nulla di male

Mai dire mai, vedremo...

Salvini e Candiani fino a poco tempo fa non erano attratti dall'idea di mischiarsi con i «vecchi arnesi» del centrodestra siciliano. Cos'è cambiato? «Se si fosse dovuti andare al voto per le Regionali fra sei mesi, il nuovo gruppo sarebbe stato inutile. Ma si voterà fra tre anni. E ora ci sono le condizioni affinché tutta la classe dirigente locale abbia all'Ars dei punti di riferimento fondamentali per radicarsi ancora di più nei territori. Matteo Salvini ha già conosciuto i nostri deputati regionali e, come promesso, verrà in Sicilia: il 3 febbraio sarà a Palermo, anche per suggellare il nuovo gruppo all'Ars».

Ma non verrà soltanto per fare il padrino al battesimo. Magari, fra un cannolo e un selfie, vorrà parlare anche con Musumeci. Della nuova fase della Lega in Sicilia. Siete o non siete organici a questo governo?

«Non conosco ancora l'agenda di Salvini. Comunque, il rapporto con Musumeci lo cura Candiani in prima persona. Si vedranno, a breve. Partendo dalla nostra linea, che è chiara: la vera sfida, per la Lega in Sicilia, è costruire una classe dirigente che sia all'altezza di aspirare al modello del buon governo in Lombardia e Veneto».

E quindi entrate al governo?

«Noi, per rispondere alla sua domanda di prima, ci sentiamo siamo organici a questo governo e sosteniamo Musumeci con lealtà. Ma d'ora in poi pretendiamo che il nostro contributo, di idee e di cambio di marcia, sia tradotto in progetti e atti che rilancino l'azione del governo regionale, che finora non è stata tutta rose e fiori. Ecco, ritengo che, se Matteo e Nello dovessero vedersi, parleranno di temi concreti».

E giammai di assessorati? Si fanno già i nomi: il suo amico deputato Ragusa, ma da Palermo arrivano i rumors di un asso nella manica come l'ex presi-



Astro nascente. Nino Minardo, 41 anni, di Modica, deputato dal 2008. Ex Pdl, Ncd e Fi, ora con la Lega

Bellissima che vuole federarsi alla. Qualcuno nel suo partito vede i musumeciani come potenziali invasori, usurpatori di seggiole e poltrone... «È qual è il problema? Quelle sugli invasori sono chiacchiere da bar. Avere un dialogo con un governare di centrodestra basato sulla condivisione di temi per lo sviluppo della Sicilia non è solo giusto, è anche necessario».

La domanda non era sul dialogo, ma sull'ipotesi di federazione di Musumeci alla Lega.

«L'avevo capito. Ci stavo arrivando. Il mio pensiero personale è che non ci sarebbe nulla di male. Vedremo se ci saranno le condizioni».

E dunque questo matrimonio s'ha da fare... «Mai dire mai».

E magari, se la luna di miele funziona, Musumeci può staccare il biglietto della ricandidatura nel 2022...

«Per la scelta del candidato c'è tanto tempo. E soprattutto c'è una persona che se occuperà per noi: Stefano Candiani. Io posso solo auspicare che, come dimostrato prima da noi nel 2017 fino al voto in Calabria di domenica, ci sia un centrodestra vincente che è tale solo se è unito. E su queste basi sceglieremo il candidato più forte, quello che ci farà rivincere».

Che magari potrà essere Minardo...

«No, questa è l'unica cosa che possiamo escludere sin da oggi».

Lei è l'astro nascente di Salvini nell'isola. Giovane e ricco, ambizioso e potente. Non percepisce un po' di sana invidia, magari dai big catanesi e palermitani della Lega che ultimamente sono stati un po' depotenziati?

«Io sono uno abituato a lavorare per il territorio e per il partito. Con umiltà e impegno, senza sgomitare. La Lega è un partito aperto, ma con ruoli e regole da rispettare. E c'è spazio per tutti. Soprattutto per chi vuole fare bene».

Twitter: @MarioBarresi

Ars. In Aula il 4 febbraio i ddl sul rinvio in autunno del voto nelle ex Province e sui fondi della Crias Regione, "melina" sulle leggi di bilancio in attesa del rush finale

FIGLI D'ERCOLE I "VIAGGIANTI" DEL GRUPPO LEGHISTA E LA TENTAZIONE DEL GALLEGGIAMENTO

GIOVANNI CIANCIMINO

La svolta è dietro l'angolo. In positivo o in negativo si vedrà. Ci sono le condizioni per un rilancio politico e operativo nella seconda metà della legislatura, ma è anche concreta la deleteria continuità del galleggiamento. La legge di Stabilità sarà la prima verifica.

Se, come sembra, in questa fase propedeutica si profila un orizzonte avvolto dalle nebbie, in primis ci sarà da verificare la posizione del gruppo parlamentare della Lega. Il presidente Musumeci, il leader della Lega Salvini e il suo plenipotenziario in Sicilia Candiani, pare virino sulla stessa rotta tesa a dare dignità politica alla seconda parte della legislatura. Ma i figli d'Ercole saranno consapevoli che sull'orlo del baratro i giochini portano al precipizio irreversibile? Verificare se i "viaggianti" del neo-gruppo della Lega si siano riposizionati mettendosi alle spalle il galleggiamento tipico delle rispettive case di provenienza e se seguiranno l'indirizzo della nuova collocazione. Per il centrodestra all'Ars dipende anche dal probabile ingresso in Giunta del nuovo arrivato: il gruppo sembra voglia controllare diretta-

mente il posto al sole secondo vecchi vizi. Il coordinatore regionale Candiani sembra voglia dare nuova linfa alla politica in Sicilia. In questo caso l'assessore sarebbe un "laico".

Tutto okay? Piano, se le varie ipotesi sono buone sulla carta, in concreto bisognerà fare i conti con l'oste. Cioè con i numeri. Stentati erano e tali restano anche con la presenza all'Ars del nuovo azionista che nulla aggiunge ai 36 seggi usciti dalle urne. E poiché la manovra finanziaria dovrebbe essere caratterizzata da sacrifici per tutti, sarà necessario un gesto di coraggio collettivo. *Moenia signare aratro* per dirla con i latini: occorre segnare con l'aratro lo straordinario che soppianta lo statico ordinario. Ecco dove sta la svolta che ci si attende. Nel *Piacere* Gabriele D'Annunzio esortava: «Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui». Dalla politica, come dall'architettura che ha sfidato i secoli, si attendono risposte fondate sul sano intelletto. Chi non ne è capace farebbe bene a togliere il disturbo prima del diluvio. Sarebbe un gesto di nobiltà riparatrice della volgare politica del *mea*.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga marcia di avvicinamento alle prossime scadenze dell'Ars, legge finanziaria e di bilancio in primis, passa anche dalla "melina" che sta caratterizzando il lavoro preparatorio in vista dell'Aula della prossima settimana svolto dalle commissioni parlamentari. Ieri la commissione Bilancio è tornata a riunirsi, ma non sono stati sviluppati gli argomenti inerenti agli emendamenti aggiuntivi che non comportano spesa e che erano rimasti in coda all'approvazione del bilancio provvisorio. Si è trattato infatti di una seduta interlocutoria.

Il presidente Riccardo Savona attende infatti che gli emendamenti ritornino ciascuna dalle apposite commissioni di merito. Solo a quel punto la seconda commissione andrà a pronunciarsi. All'ordine del giorno la proroga per un anno degli interventi da parte della Crias, i quali consentono di attivare i finanziamenti agli artigiani alla luce delle modifiche richieste dal decreto in materia di armonizzazione di sistemi contabili. Allo studio della commissione le soluzioni per le criticità che riguardano la distinzione tra stato patrimoniale e finanziario richiesto nelle documentazioni in questione. L'obiettivo è di arrivare a partecipare nelle more la scadenza per sviluppare con più chiarezza un testo che contemperi tutte le

esigenze. Compresse quelle di non morire di burocrazia da parte degli artigiani, già stressati da una attesa a volte significativa da parte degli enti.

La commissione Bilancio si è occupata ieri anche di un emendamento di natura finanziaria che riguarda software e antivirus dei sistemi informatici. Un onere però di quasi 500mila euro in totale, che in questa fase di transizione della spesa regionale non sarà possibile sostenere.

In arrivo anche la norma che differisce per l'ennesima volta il voto di secondo grado per l'elezione dei Liberi consorzi. La commissione Affari istituzionali ha fissato per venerdì i termini per la presentazione degli emendamenti. L'ipotesi in campo è quella di portare a settembre-ottobre di quest'anno il termine perentorio oltre il quale non è possibile andare del mese di maggio. La richiesta arriva da un fronte trasversale e molto più ampio di quanto non sembrava inizialmente. A essere interessati i Comuni e le rappresentanze che vanno in scadenza nella sessione di maggio e che comprendono tra i centri di maggiore incidenza anche rispetto al voto ponderato, centri di media e alta consistenza come Barcellona Pozzo di Gotto e Marsala.

Ieri l'Ars ha incardinato i ddl sul rinvio del voto nelle ex Province e sulla Crias. L'aula è stata rinviata al 4 febbraio, alle 15.

La spaccatura all'Ars: ieri nuovo incontro ma bocche cucite. E Crimi riapre il tema delle rendicontazioni

M5S, in Sicilia riunione fiume per stoppare le divisioni

I venti deputati divisi sul sostegno al governo regionale

Antonio Giordano

PALERMO

Riunione fiume martedì sera con replica ieri pomeriggio. Il gruppo parlamentare del Movimento cinque stelle all'Ars dopo più di 12 ore prova a trovare una quadra sulle divisioni interne. La riunione di ieri, come quella di martedì iniziata alle 16 ad ora di cena non era ancora conclusa. Nessun commento, nessuna reazione dai partecipanti durante i lavori. Un silenzio che somiglia a una cappa che di fatto prova a sedare qualsiasi ipotesi di scissione. I venti deputati del gruppo, di

fatto, sono divisi tra chi è disponibile a dare un sostegno al governo regionale e quanti seguono una linea dell'intransigenza. Una situazione che si è vista anche nel corso delle ultime due votazioni in Assemblea.

Le divisioni sono emerse dopo l'elezione di Angela Foti a vicepresidente dell'assemblea regionale a scapito di Francesco Cappello. Nella geografia pentastellata sarebbe proprio lui a guidare quanti non sono disposti a cedere a patti con l'esecutivo mentre il fronte del dialogo, oltre al neo vicepresidente di Sala d'Ercole, vede gli esperti deputati Matteo Mangiacavallo, Sergio Tancredi e Valentina Palmieri ed Elena Pagana. Il gruppo ha provato comunque a stabilire una regola: nella valutazione dei singoli provvedimenti verrà dato maggiore peso



Cinque Stelle. Angela Foti

all'opinione di chi ha seguito i vari dossier nelle commissioni di merito.

De Luca: «Al fianco dei siciliani»

Qualcosa filtra dalle maglie del social network. In questi giorni molti attivisti mi hanno chiesto di sapere in che direzione andrà il M5s in Sicilia. Alcuni mi hanno chiesto se sarebbe diventato la stampella del governo Musumeci. La risposta è no. Altri mi hanno chiesto se ci saremmo alleati con il Pd. La risposta è sempre no», scrive il parlamentare del Movimento cinque stelle all'Ars, Antonio De Luca, sulla sua pagina Facebook. «Il M5s in Sicilia sta solo dalla parte dei siciliani e qualsiasi forza politica deciderà di inseguirci su questo campo sarà la benvenuta (ma senza sperare in inciuci e

abbracci mortali di alcun tipo)», aggiunge De Luca rivolgendosi alla base del movimento, «qualsiasi decisione diversa seguirebbe un ampio e lungo confronto con la base, quindi state tranquilli, il Movimento 5 stelle Sicilia è sempre, solo e soltanto, al fianco dei cittadini».

Vito Crimi riapre dossier sulle rendicontazioni

Si avvia verso una definizione il capitolo M5s sulle sanzioni per le mancate rendicontazioni. Dopo l'esame del dossier da parte del collegio dei probiviri il dossier «rendicontazioni» sarebbe passato all'attenzione del nuovo capo politico a cui spetta il compito di controfirmare i provvedimenti. Il suo intento sarebbe quello di

cercare di ricomporre la spaccatura che si è creata nel M5s con chi si è detto restio a «rendicontare» per ragioni di principio. In molti che erano finiti nel mirino hanno iniziato a saldare il loro debito ma sono ancora una manciata i parlamentari M5s che non hanno versato nulla per tutto il 2019, oltre quelli che sono già passati al gruppo Misto. Per loro sarebbe in arrivo l'espulsione mentre dovrebbero essere solo un paio quelli che sono ancora nei gruppi M5s e a cui dovrebbe arrivare la sanzione massima. Per gli altri sarebbero in serbo misure alternative, come la sospensione o il richiamo. Tra chi non ha versato nulla figurano ancora i deputati Nicola Acunzo, Flora Frate, Paolo Niccolò Romano, Andrea Vallasca e al Senato Alfonso Ciampolillo e Mario Michele Giarrusso.

brevi

MARTEDÌ SI TORNA IN AULA

Giura Mario Caputo, neo deputato Ars

● Seduta lampo ieri pomeriggio all'Ars. Il presidente di turno Giovanni di Mauro ha letto il verbale della seduta di martedì che ha visto anche il giuramento di Mario Caputo subentrato a Tony Rizzotto dichiarato decaduto e quindi ha comunicato il prossimo calendario d'aula. Sala d'Ercole si riunirà martedì alle 15 per esaminare i disegni di legge che sono pronti per l'Aula dando priorità a quelli che non prevedono spesa. Si parte dal ddl sulle Province (nella stessa giornata anche la scadenza per gli emendamenti) e da un altro testo sulla Crias (la cassa regionale per le imprese artigiane) che sono stati stralciati dal ddl sull'Esercizio provvisorio approvato la scorsa settimana. (*AGIO*)

NUOVI VERTICI

Lega Sicilia, Manno eletta coordinatore

● Il primo incontro ufficiale della Lega Sud Sicilia, che si è svolto a Enna, ha eletto Graziella Manno come coordinatore regionale del partito. Sarà affiancata da un ufficio di presidenza composto dal presidente della Lega Sud Sicilia, il siracusano Ciccio Midolo, dalla catanese Laura Amata, responsabile dell'organizzazione e dalla palermitana Marina Sorrentino. Eletti pure i coordinatori di quattro province: per Palermo ci sarà Beppe Cannizzaro; a Messina, Daniela Di Ciuccio; a Catania, Salvo Marischi; ad Agrigento, Nino Sguali. Siracusa e Enna sono temporaneamente coperte dal presidente e dal coordinatore regionale.

Eletto il segretario della Cisl

Confermato il giudizio positivo sul sindaco De Luca

Tiziana Caruso

Come da pronostico Antonino Alibrandi è il nuovo segretario generale della Cisl di Messina. Il 43enne messinese, dipendente in aspettativa di una società attiva nel settore energetico, è stato eletto ieri mattina nel Salone degli Specchi della Città metropolitana. Succede a Tonino Genovese (che si è dimesso prima della fine del mandato prevista per maggio) ed avrà al suo fianco, a completare la segreteria, Cettina Pizzo della Fistel Cisl e Piero Allegra, agente di polizia municipale e iscritto alla Fp Cisl. Alibrandi viene dal mondo dei metalmeccanici ed è già stato segretario provinciale e regionale della Fim Cisl e componente della segreteria generale uscente assieme a Mariella Crisafulli. Nella sua attività sindacale si è occupato soprattutto dei settori industria e cantieristica, seguendo, tra le altre, anche le vertenze relative alla raffineria di Milazzo e alle acciaierie Dufredofin, ma soprattutto quelle che hanno interessato la cantieristica messinese. «Ci sarà continuità con l'operato della segreteria uscente. Industria, lavoro, infrastrutture e giovani, saranno le priorità del nostro sindacato per il 2020» ha affermato, subito dopo l'elezione, Alibrandi, che si è pronunciato anche sui rapporti con l'amministrazione di Palazzo Zanca e con gli altri sindacati, soprattutto in relazione alla spaccatura che si è consumata sul "Salva Messina" all'interno della triplice «Guarderò i frutti, non l'albero - ha spiegato il nuovo numero uno della Cisl - fino a quanto le azioni di questa amministrazione saranno utili alla città ci confronteremo, anche in chiave critica. «Non c'è una rottura con Cgil e Uil - ha aggiunto - ma idee diverse, spero si possa lavorare assieme perché, soprattutto in questo momento, non serve dividersi e bisogna valutare nel merito le proposte che arriveranno. Dal canto nostro - ha proseguito - guarderemo ai fatti e non alle parole, se ci sarà da criticare lo faremo, come sempre, nel merito e nei tavoli di trattativa, perché per raggiungere gli obiettivi a volte è più utile tenere un profilo basso». Un giudizio Alibrandi sui primi 18 mesi da sindaco di Cateno De Luca lo ha comunque espresso: «Fino ad oggi valuto positivamente quest'amministrazione, ma bisogna aspettare la fine del mandato per tracciare un vero bilancio, spero solo che quanto accaduto nei giorni scorsi sia servito a calmare gli animi». Proprio a proposito dello scontro tra sindaco e Consiglio comunale che, alla fine, si è risolto con la "vittoria" di De Luca che ha incassato 16 sì, più quello "informale" del presidente del Consiglio Claudio Cardile, al "Cambio di passo" Alibrandi ha spiegato: «Se fossi stato consigliere, per come è stato improntato, non avrei votato a favore perché ognuno deve essere libero e valutare nel merito ogni singolo atto, non bisogna però fare un'opposizione ideologica che non porta a niente e rischia di bloccare tutto facendo un danno alla città. Il mio sarebbe stato un no, ma nel merito poteva trasformarsi in tanti sì».

«Ci sono cento miliardi per le infrastrutture il Ponte può attendere»

Sotto i riflettori anche il nodo delle pensioni e l'esigenza di garantire una prospettiva ai giovani

messina

Fisco, pensioni, lavoro, ma soprattutto un tavolo per il Meridione che affronti una volta per tutte non solo il gap infrastrutturale, ma anche quello salariale tra Nord e Sud Italia. Sono queste le priorità per la segretaria nazionale della Cisl Annamaria Furlan che, da Messina, ha lanciato un appello al Governo per affrontare immediatamente questi temi. «Oggi - ha detto la numero uno della Cisl - quasi l'87 % del fisco italiano è caricato sulle spalle degli anziani e dei lavoratori dipendenti ed è evidente che così non può andare avanti. Serve un fisco più amico del lavoro, quindi meno pesante sulle pensioni, sulle buste paga e che, invece, tassi di più la ricchezza e le rendite finanziarie speculative, non i titoli di Stato».

La Furlan spera che anche sulla previdenza si apra un confronto serio col Governo giallorosso: «Partendo dal presupposto che per riformare l'attuale legge pensionistica, non basta modificare soltanto il quota cento, ma è, ad esempio, necessario affrontare un tema che fino ad oggi è stato evitato, ovvero quello dei giovani e della possibilità di dargli una pensione di garanzia perché non è accettabile che siano futuri anziani poveri». Poveri perché non lavorano, lavorano in nero o hanno stipendi bassissimi, nel Meridione più che nel Nord Italia. «Bisogna attrezzare le strutture dello Stato, servono più ispettori e una volontà politica forte per combattere il lavoro nero, puntando i riflettori sul sistema dei subappalti - ha dichiarato la Furlan - mentre in tema di gap salariale vanno combattuti i contratti "pirata" siglati al ribasso da fatiscenti associazioni sindacali che la mattina indossano la giacca del sindacalista e il pomeriggio quello del datore di lavoro; non è possibile che su oltre 800 tipologie di contratto applicate, nemmeno un terzo sia firmato da Cgil, Cisl e Uil che sono i sindacati più rappresentativi». Un altro nodo cruciale per la Furlan è il rilancio del Sud attraverso le infrastrutture: «Bisogna sbloccare gli oltre 100 miliardi destinati ad infrastrutture per collegare il Sud. Abbiamo perso tempo prezioso».

Proprio in tema di infrastrutture, a Messina, croce e delizia per molti, è il Ponte sullo Stretto: «Non sono assolutamente contraria, credo tuttavia che debba servire a collegare tutta l'Italia con la Sicilia, che non ha autostrade e una linea ferroviaria borbonica. Sulle infrastrutture - ha aggiunto Furlan - bisogna dettare priorità e tempi, il Ponte da solo serve davvero a poco, bisogna migliorare le infrastrutture esistenti».